

## **Palestinesi fuori, lavoratori stranieri dentro Come Israele sta modificando la propria forza lavoro**

*A lungo una pietra miliare dell'economia a basso salario di Israele, i palestinesi di Cisgiordania e Gaza sono stati tagliati fuori dal 7 ottobre - rimpiazzati da un afflusso di lavoratori migranti in condizioni di estrema precarietà.*

**Di Charlotte Ritz-Jack e Dana Mills, 6 maggio 2026**

Il portellone posteriore di un camion della nettezza urbana si apre lentamente. Dentro circa 70 uomini palestinesi sono stipati gli uni contro gli altri, i loro occhi faticano ad abituarsi alla luce dopo quello che sembra essere stato un viaggio soffocante. Schermano i loro occhi quando le torce illuminano i loro volti. Gli agenti della polizia israeliana puntano i fucili su di loro a distanza ravvicinata e gridano ordini, facendo istintivamente alzare le mani ad alcuni di loro. Ad uno ad uno sono fatti scendere dal camion, con un braccio costretto dietro la schiena, e portati via in stato di fermo.

Il [video](#) (1) di circa 10 minuti diffuso il 13 aprile dalla polizia israeliana, poco tempo dopo che il veicolo fosse stato intercettato sull'autostrada che unisce l'area metropolitana di Tel Aviv e la Cisgiordania occupata, cattura gli strascichi di un tentativo di ingresso in Israele di lavoratori palestinesi senza permesso. Trattati come se fossero pericolosi terroristi, questi uomini volevano solamente guadagnarsi da vivere in modo da poter provvedere alle loro famiglie.

Per decenni [il lavoro in settori a basso salario](#) (2) in Israele - particolarmente nelle costruzioni, nell'agricoltura e in altri tipi di lavoro manuale - è stato una fonte fondamentale di sostentamento per i palestinesi nei territori occupati, dove [il soffocamento dell'economia](#) (3) da parte di Israele, mantiene i salari bassi e la disoccupazione alta. Prima del 7 ottobre 2023 questi lavoratori immettevano nei mercati locali una cifra stimata di 380 milioni di USD al mese. In diverse città della Cisgiordania, più del 90% degli uomini [dipendeva da lavori](#) (4) all'interno di Israele.

Oggi [queste opportunità sono praticamente scomparse](#) (5). Dopo il 7 ottobre, a oltre 200.000 palestinesi della Cisgiordania. e di Gaza - compresi 150.000 possessori di permesso dalla Cisgiordania, circa 50.000 che lavorano senza permesso, e 18.500 da Gaza - [veniva vietato](#) (6) l'ingresso in Israele, apparentemente per "ragioni di sicurezza".

In effetti, la guerra di Gaza ha fornito allo stato di Israele la spinta necessaria per ridurre significativamente la propria storica dipendenza dalla manodopera palestinese, segnando un decisivo cambiamento nel [decennale vecchio equilibrio](#) (7) tra l'imperativo ideologico di escludere i lavoratori palestinesi e il loro ruolo essenziale nello sviluppo economico di Israele.

## Un equilibrio precario

“Prima della guerra, l’inserimenti dei lavoratori palestinesi nel mercato del lavoro era un interesse economico di Israele” ha detto a +972 Maayan Niezna, esperta giuridica che analizza l’uso da parte di Israele della manodopera migrante. “Ma era anche parte del progetto politico dell’occupazione, creando dipendenza e, al tempo stesso, ‘contenendo’ il rischio di resistenza fornendo un certo livello di stabilità economica”.

Per questo scopo, quando Israele cominciò l’occupazione militare della Cisgiordania e di Gaza nel 1967, iniziò subito a concedere permessi ai palestinesi che volevano lavorare all’interno di Israele - avviando una politica che [è stata definita](#) (8) “inclusione controllata”. Tra il 1968 e il 1973 il numero dei palestinesi che lavoravano all’interno di Israele [è cresciuto](#) (9) più del 38% all’anno. In risposta alla Prima Intifada che cominciò alla fine degli anni ’80, tuttavia, Israele impose un regime restrittivo di permessi che limitava l’accesso dei palestinesi al proprio mercato del lavoro, e cominciò a sostituire quei lavoratori con una forza lavoro migrante.

Braccianti thailandesi ricoprivano lavori agricoli, mentre lavoratori cinesi e indiani venivano ingaggiati per l’edilizia e i filippini per l’assistenza. Nel 2000, quando la Seconda Intifada esplose, approssimativamente 240.000 lavoratori migranti, sia regolari, sia irregolari, [costituiscono](#) circa il 10 per cento della forza lavoro di Israele.

Ma l’economia andava a rilento: nel 2002 ebbe il peggior risultato annuale dal 1953. Con il suprematismo e il razzismo ebraici che divengono sempre più manifesti nella politica israeliana, il governo cominciò a usare i lavoratori immigrati come [capri espiatori](#) (11) per la recessione, accusandoli quali colpevoli dell’aumento della disoccupazione e “di minare la natura ebraica dello stato con i matrimoni misti”.

Nel 2002, l’allora primo ministro Ariel Sharon [lanciò](#) (12) una campagna di deportazione di massa contro i lavoratori migranti. Le autorità hanno [addestrato informatori](#) (13) che hanno lasciato segnali visibili sulle porte dei lavoratori stranieri nel tentativo di frammentare intenzionalmente le comunità di migranti. Circa 40.000 persone furono [deportate](#) (14), e quasi il doppio è stato costretto, con intimidazioni, [ad andarsene](#) (15) di propria volontà.

Gli anni 2010 e i primi anni 2020 hanno visto Israele progressivamente [riaprire nuovamente i propri confini](#) ai (16) lavoratori stranieri - particolarmente nei settori dell’agricoltura, delle costruzioni e dell’assistenza domestica. Nei primi due settori, i lavoratori stranieri hanno attivamente rimpiazzato i lavoratori palestinesi, mentre nell’ultimo si è creata una nuova nicchia (le [quote](#) governative hanno fissato il numero dei lavoratori stranieri nell’agricoltura e nelle costruzioni a circa 30.000 per settore, mentre per l’assistenza domestica non è stato fissato un limite).

Sebbene l’occupazione dei palestinesi in Israele abbia continuato ad aumentare negli anni precedenti al 7 ottobre — con oltre il 20% dei palestinesi nei territori occupati impiegati in Israele nel 2022, rispetto al [13%](#) del 2020 — il loro impiego è rimasto fortemente controllato: concentrato in settori di basso livello, dipendente da sistemi di permessi incerti e dalla

garanzia dei datori di lavoro, e spesso informale o non regolamentato, con scarse possibilità di tutela contro lo sfruttamento.

E poi è arrivato il 7 ottobre. Quasi dall'oggi al domani, centinaia di migliaia di lavoratori palestinesi hanno perso il lavoro a causa della [revoca](#) (19) dei loro permessi di ingresso. Migliaia di abitanti di Gaza, un tempo colonna portante di questa forza lavoro, sono stati arrestati o [sono rimasti bloccati](#) (20) in Cisgiordania. Nei mesi successivi, l'edilizia residenziale in Israele [ha subito un calo](#) (21) del 95 per cento, mentre la produzione agricola [è diminuita](#) (22) dell'80 per cento.

Le "preoccupazioni in materia di sicurezza" avanzate da Israele per giustificare questa misura — secondo cui i lavoratori potrebbero approfittare del loro accesso per aiutare Hamas nel conflitto — non reggono a un esame approfondito. Ricerche condotte da istituzioni legate agli stessi apparati di sicurezza israeliani, come l'Istituto per gli studi sulla sicurezza nazionale (INSS), [indicano](#) (23) che i lavoratori palestinesi in possesso di permesso non sono quasi mai coinvolti in attività militanti, nemmeno il 7 ottobre.

"È una forma di punizione collettiva", ha affermato Niezna. "Vietare l'accesso ai lavoratori palestinesi non ha alcun senso dal punto di vista della sicurezza; ha senso solo nell'ambito di un progetto politico di occupazione e annessione". Sullo sfondo delle violenze dei coloni in Cisgiordania e del genocidio a Gaza, ha spiegato Niezna, l'indebolimento dell'economia palestinese mira a soffocare gli ultimi barlumi di autosufficienza e autonomia politica dei palestinesi.

## **I migranti vengono accolti come lavoratori, non come esseri umani**

Sebbene gli sforzi volti a porre fine alla dipendenza dalla manodopera palestinese risalgano a ben prima dell'attuale governo israeliano, il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich è emerso come figura centrale nell'accelerazione di questo processo. Con il pretesto della guerra, il suo ministero ha accelerato l'attuazione di riforme neoliberiste del lavoro, indebolendo le normative e scaricando i costi più gravosi sui lavoratori migranti e sui pochi lavoratori palestinesi rimasti, che hanno minore accesso alle tutele legali e sociali contro gli abusi.

"Abbiamo ridotto la burocrazia" si è vantato Smotrich in un [annuncio](#) (24) del 2024 volto a promuovere politiche volte ad ampliare il reclutamento di manodopera straniera. "[Abbiamo] fatto entrare nel Paese oltre 20.000 lavoratori stranieri dall'inizio della guerra di Gaza".

Lo stesso annuncio illustrava i piani per l'assunzione di circa 65.000 lavoratori provenienti dall'India, dallo Sri Lanka e dall'Uzbekistan attraverso nuovi centri di reclutamento nelle principali città, con trattative in corso per portare tale cifra fino a 80.000. Secondo l'organizzazione per i diritti dei lavoratori Kav LaOved, attualmente in Israele sono impiegati circa 270.000 lavoratori migranti.

Le conseguenze di questo cambiamento sono state [devastanti](#) (25) per i lavoratori palestinesi. Gli 8.000 permessi rilasciati nel 2025 per lavorare all'interno di Israele rappresentano

solo una minima parte di quanto occorra per mantenere a galla l'economia della Cisgiordania, nonostante oltre 10.000 palestinesi continuino a lavorare negli insediamenti. Senza poter contare sui salari israeliani, intere famiglie hanno perso la loro unica fonte di reddito e si trovano ormai sull'orlo del baratro.

“I lavoratori palestinesi si trovano ad affrontare una vera e propria indigenza”, ha affermato Yael Berda, sociologa dell'Università Ebraica di Gerusalemme che ha scritto molto sul lavoro palestinese [nel quadro del regime dei permessi israeliano](#). (26) “Non hanno nemmeno cibo a sufficienza sulla tavola: è una situazione davvero estrema”.

In questa situazione di vuoto normativo, molti lavoratori palestinesi corrono gravi rischi per provvedere alle proprie famiglie. Si stima che circa [10.000 palestinesi](#) (27) lavorino in Israele senza permesso, una cifra che sarebbe probabilmente più alta se non fosse per l'effetto deterrente rappresentato dai [diffusi abusi all'interno delle carceri israeliane](#) (28).

I lavoratori palestinesi, pur essendo senza dubbio i più colpiti, non sono gli unici a vedere compromessa la propria sopravvivenza economica negli ultimi anni. Lo stato di guerra permanente in cui versa Israele ha fatto [salire](#) (29) la disoccupazione tra la propria popolazione a quasi il 10%. Nel contempo, i sistemi di indennizzo previsti dal governo si sono spostati dalla tutela salariale verso i [congedi non retribuiti](#) (30), compromettendo l'accumulo dei contributi pensionistici e lasciando molti senza un reddito stabile.

Questi cambiamenti sono stati accompagnati da bilanci improntati all'austerità e da un crescente scontro con i sindacati, compresi i tentativi [di impedire](#) (31) le azioni di sciopero. I tribunali israeliani si sono [schierati](#) (32) sempre più spesso dalla parte del governo, ordinando talvolta ai lavoratori di tornare al lavoro anche mentre erano in corso attacchi missilistici. Di conseguenza, i lavoratori a basso reddito di ogni settore fanno fatica ad arrivare a fine mese, con scarso potere contrattuale.

Per i lavoratori migranti e i palestinesi, i rischi sono ancora maggiori: la minaccia di espulsione o di revoca del permesso offre ai datori di lavoro un notevole potere di leva per sfruttare la manodopera. “Questi lavoratori possono sindacalizzarsi”, ha affermato Yaniv Bar Ilan, portavoce del sindacato israeliano Koach LaOvdim. “Ma poiché si trovano in una posizione molto precaria — non possono lamentarsi per paura di ritorsioni e spesso non conoscono i propri diritti — i tentativi in tal senso rimangono limitati”.

Sebbene sulla carta i diritti dei lavoratori siano gli stessi sia per i lavoratori israeliani che per quelli migranti, “si notano evidenti differenze nel modo in cui vengono applicate le norme di sicurezza e le misure di tutela”, ha spiegato Yahel Kurlander, sociologa che studia il lavoro agricolo migrante in Israele. In media, i lavoratori migranti nel settore agricolo israeliano [ricevono](#) (33) solo circa il 70% della retribuzione loro spettante per legge.

Queste disuguaglianze sono ulteriormente aggravate in tempo di guerra. L'accesso ai rifugi antiaerei e ad altre misure di sicurezza è spesso lasciato alla discrezione dei datori di lavoro, nonostante i rischi accresciuti — in particolare nel settore agricolo, dove il lavoro si svolge spesso in zone di confine instabili. Lo Stato ha in gran parte omesso di fornire una

formazione o indicazioni di base in materia di sicurezza, lasciando i lavoratori privi anche della minima conoscenza dei protocolli di emergenza.

Le conseguenze sono state catastrofiche. Durante gli attacchi del 7 ottobre, 22 lavoratori thailandesi [sono stati presi in ostaggio](#) (34) e 32 sono stati uccisi. Dall'inizio della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran, alla fine di febbraio, almeno tre lavoratori migranti sono stati uccisi in attacchi missilistici. Eppure la difficile situazione di questi lavoratori ha ricevuto scarsa attenzione da parte dell'opinione pubblica, il che riflette il loro status nella società israeliana: indispensabili per l'economia, ma resi invisibili.

A due anni e mezzo dall'inizio della guerra a Gaza, “non ci sono ancora istruzioni per gli operatori dell'assistenza domiciliare su come comportarsi in caso di allarme”, ha affermato Kurlander. “I migranti vengono ammessi in Israele solo come lavoratori, non come esseri umani”.

## La situazione potrebbe ribaltarsi

In Israele, proprio come nel [sistema della kafala](#) (35) in vigore nei Paesi del Golfo, i visti (per i migranti) e i permessi (per i palestinesi) sono generalmente legati al datore di lavoro. Ai lavoratori migranti vengono solitamente rilasciati visti quinquennali garantiti dai datori di lavoro, i quali [sono tenuti per legge](#) (36) a fornire un alloggio, agevolare l'apertura di conti bancari e garantire un numero sufficiente di ore di riposo settimanali. Inoltre, spesso [contraggono prestiti](#) (37) per finanziare il loro viaggio, rimanendo vincolati a debiti di migliaia di dollari che richiedono mesi o anni di stipendio per essere ripagati.

In pratica, questa dipendenza rende i lavoratori estremamente vulnerabili e, anche quando i loro diritti sono formalmente uguali a quelli dei cittadini israeliani, l'applicazione delle norme risulta disomogenea. Un rapporto del 2014 redatto da Kav LaOved [ha rilevato](#) (38) che i lavoratori agricoli denunciavano regolarmente di essere esposti ai pesticidi senza adeguate protezioni o formazione, di subire trattenute salariali, di soffrire la fame e di vivere in alloggi inadatti all'abitazione umana. Inoltre, i datori di lavoro spesso non aprivano conti bancari per i lavoratori, come previsto dalla legge.

Senza l'intervento del governo, questi abusi sono diventati il nuovo status quo. Come sottolinea il rapporto, “il settore agricolo israeliano è diventato dipendente da salari illegalmente bassi”, avvertendo che “l'applicazione della legge senza una qualche forma di indennizzo per gli agricoltori potrebbe causare gravi danni al settore”. Queste violazioni comportano perdite annuali pari a 500 milioni di shekel israeliani per i lavoratori.

Le recenti dinamiche belliche hanno messo in evidenza questo cambiamento. L'uccisione di tre lavoratori migranti in Israele da parte di missili iraniani durante l'ultima escalation si aggiunge a [vittime simili nei paesi del Golfo](#) (39), mettendo in luce i parallelismi tra il modello occupazionale israeliano e quello delle economie più [dipendenti dall'immigrazione](#) (40).

Sebbene i lavoratori migranti rappresentino una quota minima della forza lavoro israeliana — circa il [7-15 per cento](#) (41), rispetto al 90 per cento degli Emirati Arabi Uniti — il sistema presenta una caratteristica fondamentale comune: la dipendenza dei lavoratori dalla volontà dei datori di lavoro e dello Stato. Ciò rende i lavoratori facilmente sostituibili, consentendo cambiamenti radicali e rapidi nel mercato del lavoro — come si è visto dopo il 7 ottobre, quando la manodopera palestinese è stata rapidamente ridotta e sostituita con lavoratori migranti.

Tuttavia, è ancora troppo presto per dire se questa esclusione dei lavoratori palestinesi segni un cambiamento duraturo. Con la stessa rapidità con cui Israele ha sostituito la manodopera palestinese con lavoratori migranti, potrebbe decidere di fare il contrario qualora le condizioni politiche ed economiche dovessero cambiare. “È come un pendolo”, ha affermato Niezna. “Potrebbe oscillare nella direzione opposta”

L'erosione delle tutele dei lavoratori non si è limitata ai migranti: in tutto il mercato del lavoro, sia i lavoratori israeliani che quelli palestinesi e stranieri a basso salario hanno visto peggiorare le proprie condizioni a causa della deregolamentazione del lavoro migrante..

Eppure, nonostante i loro destini siano profondamente intrecciati, l'elevata disoccupazione e le condizioni di precarietà hanno compromesso la possibilità di una solidarietà interetnica. In settori come l'edilizia e l'agricoltura, i lavoratori palestinesi sono stati spesso descritti come concorrenti della manodopera israeliana, mentre i lavoratori migranti vengono talvolta dipinti come un elemento di destabilizzazione per entrambi.

Dopo la Prima Intifada, ad esempio, il [revival](#) delle campagne a favore della “manodopera ebraica” — rese popolari per la prima volta durante le prime fasi dell'immigrazione sionista in Palestina — ha spinto le aziende a evitare di assumere lavoratori palestinesi, che consideravano responsabili della riduzione dei salari e della sostituzione dei lavoratori israeliani. Tali narrazioni oscurano il ruolo delle politiche neoliberiste di Israele nell'abbassamento dei salari e delle tutele, alimentando al contempo il discorso popolare razzista che addita come capri espiatori i palestinesi e i lavoratori migranti.

"Ho sentito alcuni riferirsi ai lavoratori migranti come a dei “crumiri”", ha dichiarato a +972 Matan Kaminer, professore di antropologia nel Regno Unito che studia il lavoro migrante in Israele. Pur essendo stati fatti arrivare per sostituire i palestinesi nei lavori a basso salario, egli respinge questa interpretazione. "Lo Stato israeliano si basa sull'idea della supremazia ebraica, e queste persone vengono utilizzate per fini politici ed economici che in realtà non hanno nulla a che vedere con ciò che loro stessi pensano della situazione".

"Un immaginario davvero progressista e decoloniale immagina un futuro in cui tutti coloro che vivono nel Paese godano di pari diritti", ha proseguito. "Va oltre il nazionalismo e persino il binazionalismo come unica frontiera possibile".

originale in inglese su: <https://www.972mag.com/israel-palestinians-migrant-workers-labor-force/>

## Note:

- (1) Elisha Ben Kimon, Disturbing footage: More than 60 Palestinians found packed inside a garbage truck. Ynet global, 14-4-2026, <https://www.ynetnews.com/article/skx7aacnzx> *La realtà supera sempre la fantasia, la scena è inimmaginabile.* (ndt)
- (2) Basel Adra, They should have been lawyers. Instead they're at Israeli construction sites, +972, 7-11-2021, <https://www.972mag.com/palestinian-employment-construction-israel/>
- (3) Bethan McKernan, Sufian Taha, 'No one has any money': Israel's restrictions stifle West Bank economy, The Guardian, 23-8-2024. <https://www.theguardian.com/world/article/2024/aug/23/israel-restrictions-stifle-west-bank-economy>
- (4) Isabelle Mandraud, The tragedy of Palestinian construction workers, banned from Israel, Le Monde, 24-10-2025. [https://www.lemonde.fr/en/middle-east-crisis/article/2025/10/24/the-tragedy-of-palestinian-construction-workers-banned-from-israel\\_6746729\\_368.html](https://www.lemonde.fr/en/middle-east-crisis/article/2025/10/24/the-tragedy-of-palestinian-construction-workers-banned-from-israel_6746729_368.html)
- (5) Haitham S., In the West Bank, Palestinian unemployment is now Israeli policy, +972, 21-1-2025. <https://www.972mag.com/west-bank-unemployment-permits-israel/>
- (6) Steven Scheer, Ari Rabinovitch, Ali Sawafta, Loss of Palestinian workers at Israeli building sites leaves hole on both sides, Reuters, 22-3-2024. <https://www.reuters.com/world/middle-east/loss-palestinian-workers-israeli-building-sites-leaves-hole-both-sides-2024-03-21/>
- (7) Jonathan Shamir, Between Exclusion and Exploitation, Jewish Currents, 20-3-2024. <https://jewishcurrents.org/palestinian-workers-israel-far-right>
- (8) Ihab Maharmeh, Israel's Exploitation of Palestinian Labor: A Strategy of Erasure, Al-Shabaka, 5-1-2025. <https://al-shabaka.org/briefs/israels-exploitation-of-palestinian-labor-a-strategy-of-erasure/>
- (9) Wael Alhersh, Palestinian Labor in Israel, A Fluctuating Market Subject to Israel's Interests, Interactive Encyclopedia of the Palestine Question, s.d. <https://www.palquest.org/en/highlight/33700/palestinian-labor-israel>
- (10) Sarah S. Willen, Perspectives on labour migration in Israel, Revue Européenne des Migrations Internationales, vol.19, nr. 3, 2003. <https://journals.openedition.org/remi/2691>
- (11) Kav La'Oved, Immigration administration or expulsion unit?, Hotline for Migrant Workers, Maggio 2023. [https://hotline.org.il/wp-content/uploads/Hotline\\_and\\_Kav\\_Laoved\\_paper\\_on\\_Immigration\\_Police\\_May\\_2003\\_Eng.pdf](https://hotline.org.il/wp-content/uploads/Hotline_and_Kav_Laoved_paper_on_Immigration_Police_May_2003_Eng.pdf)
- (12) Ruth Sinai, Police Get Green Light to Deport 50,000 Illegal Foreign Workers, Haaretz, 23-7-2002. <https://www.haaretz.com/2002-07-23/ty-article/police-get-green-light-to-deport-50-000-illegal-foreign-workers/0000017f-db07-dee4-a9ff-ff77e46a0000>
- (13) Christine Buckley, Anthropologist Chronicles a Nation's Deportation Campaign, UConn Today, 26-8-2019. <https://today.uconn.edu/2019/08/anthropologist-chronicles-nations-deportation-campaign/>
- (14) Martha Kruger, Strangers in a strange land: international migration in Israel, Global Migration Perspectives, n. 25, gennaio 2025. <https://www.iom.int/sites/g/files/tmzbd12616/files/2018-07/gmp25.pdf>

- (15) Ruth Sinai, 100,000 Foreign Workers Have Left Israel in Past Year, Haaretz, 20-4-2004. <https://www.haaretz.com/2004-04-20/ty-article/100-000-foreign-workers-have-left-israel-in-past-year/0000017f-df16-df7c-a5ff-df7e56300000>
- (16) Rebeca Raijman, A Warm Welcome for Some: Israel Embraces Immigration of Jewish Diaspora, Sharply Restricts Labor Migrants and Asylum Seekers, Migration Information Source, 5-6-2020. <https://www.migrationpolicy.org/article/israel-law-of-return-asylum-labor-migration>
- (17) Rebeca Raijman, ... (cit.)
- (18) AA.VV., Impact of the COVID-19 Pandemic on the Labour Market in the Occupied Palestinian Territory, ILO, settembre 2020. <https://www.ilo.org/publications/impact-covid-19-pandemic-labour-market-occupied-palestinian-territory>
- (19) Gianluca Pacchiani, West Bank Palestinian laborers in despair after eight months without jobs in Israel, The Times of Israel, 22-6-2024 <https://www.timesofisrael.com/west-bank-palestinian-laborers-in-despair-after-eight-months-without-jobs-in-israel/>
- (20) Fatima AbdulKarim, Gazan patients and workers still stranded in West Bank four months on, +972, 23-2-2024. <https://www.972mag.com/gaza-patients-workers-permits-west-bank/>
- (21) Reuters, Red. di Tol, Shortage of Palestinian workers at Israeli building sites leaves hole on both sides, The Times of Israel, 4-4-2024. <https://www.timesofisrael.com/shortage-of-palestinian-workers-at-israeli-building-sites-leaves-hole-on-both-sides/>
- (22) Veronica Neifakh/The Media Line, Israeli farms face dire straits since Oct. 7, see 80% drop in produce output, The Jerusalem Post, 20-6-2024. <https://www.jpost.com/israel-news/article-807064>
- (23) Esteban Klor, Is There a Connection Between Palestinian Workers in Israel and Terrorist Attacks Within the Green Line?, Institute for National Security Studies, 17-6-2024. <https://www.inss.org.il/publication/palestinian-workers-data/>
- (24) Redazionale, Israel creates plan to bring in more foreign workers in place of Palestinians, The Jerusalem Post, 11-8-2024. <https://www.jpost.com/business-and-innovation/all-news/article-814302>
- (25) ILO warns of deepening employment and livelihood crisis in the West Bank due to two-year war in Gaza, ILO, 27-10-2025. <https://www.972mag.com/israel-palestinians-migrant-workers-labor-force/>
- (26) Yael Berda, The permit regime is Oslo's enduring legacy. It must be abolished, +972, 21-9-2023. <https://www.972mag.com/permit-regime-oslo-accords-separation/>
- (27) AP e Redazione, Misery deepens in West Bank amid dearth of permits to work in Israel, The Times of Israel, 10-2-2026. <https://www.timesofisrael.com/misery-deepens-in-west-bank-amid-dearth-of-permits-to-work-in-israel/>
- (28) Lee Mordechai, Liat Kozma, 'I cannot help my clients': The impossible task of representing Palestinian detainees, +972, 27-1-2026. <https://www.972mag.com/israeli-prisons-lawyers-palestinian-detainees/>
- (29) Michael Debowy, Gil Epstein, Avi Weiss, The Labor Market in Israel in 2024 in the Shadow of War, Taub Center, dicembre 2024. <https://www.taubcenter.org.il/en/research/labor-market-in-the-shadow-of-war/>
- (30) Adi Marcus, Lion's Roar compensation framework leaves the most vulnerable at risk, Histadrut, 23-3-2026. <https://global.histadrut.org.il/news/lions-roar-compensation-framework-leaves-the-most-vulnerable-at-risk/>

- (31) Eliav Breuer, Legal disputes reach courts as Histadrut threatens to extend strike, The Jerusalem Post, 2-9-2024. <https://www.jpost.com/israel-news/article-817364>
- (32) EPSU, Israel: Histadrut general strike halted by the court, settembre 2024. <https://www.epsu.org/epsucob/2024-september-epsu-collective-bargaining-newsletter-no16/israel-histadrut-general-strike>
- (33) Koach LaOvdim, Migrant Workers in the Agricultural Sector: Noticeable Patterns and Inadequacies in Their Work Arrangements, gennaio 2014. <https://kavlaoved.org.il/en/wp-content/uploads/sites/3/2014/04/Foreign-Workers-in-the-Agricultural-Sector-Policy-Paper-10.02.14.pdf>
- (34) Elaine Pearson, Asian Migrant Workers Victims of Hamas-led Attacks, Human Rights Watch, 3-11-2023 <https://www.hrw.org/news/2023/11/03/asian-migrant-workers-victims-hamas-led-attacks>
- (35) Katie McQue, 'Every day I cry': 50 women talk about life as a domestic worker under the Gulf's kafala system, The Guardian, 25-4-2024. <https://www.theguardian.com/global-development/2024/apr/25/kafala-labour-system-gulf-women-talk-about-life-as-a-domestic-worker-in-the-gulf>
- (36) Kav LaOved, Migrant Agricultural Workers' Rights Handbook, gennaio 2019. <https://www.kavlaoved.org.il/wp-content/uploads/2019/03/Zchutonim-English-1.2019.pdf>
- (37) Kav LaOved, Spare Parts. Supply and Exploitation of Migrant Workers in Israel During Wartime, s.d. <https://kavlaoved.org.il/en/wp-content/uploads/sites/3/2025/04/Spare-Parts-DRAFT2.pdf>
- (38) Noa Shauer, Matan Kaminer, Below the Minimum: Non-Enforcement of Wage Law as a Structural Element in the Agricultural Sector in Israel, Kav LaOved, giugno 2014. <https://www.kavlaoved.org.il/wp-content/uploads/sites/3/2015/06/below-minimum-eng-2-.pdf>
- (39) Migrant workers in Gulf states caught in the crossfire of the US-Israel-Iran conflict face increasing modern slavery risks, Walk Free, 23-4-2026. <https://www.walkfree.org/news/2026/migrant-workers-in-gulf-states-caught-in-the-crossfire-of-the-us-israel-iran-conflict-face-increasing-modern-slavery-risks/>
- (40) ILO, Assessment of Labour Migration Statistics in the Arab States, 1-7-2024. <https://www.ilo.org/publications/assessment-labour-migration-statistics-arab-states>
- (41) The Knesset - The Research and Information Center, Issues Relating to the Employment of Foreign Workers in Agriculture, 3-2-2010. <https://main.knesset.gov.il/EN/activity/mmm/me02477.pdf>
- (42) Tzahi Sadeh, 'Jews only' job search site fined NIS 40K for discrimination, Ynet global. [https://www.ynetnews.com/article/5029917#google\\_vignette](https://www.ynetnews.com/article/5029917#google_vignette)